



Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Ottobre 2020

Anno 15 Numero 2

Sommario

Riflessioni del parroco	1
La comunità verso un tempo nuovo	3
Le Messe con l'assemblea nelle case	4
Mini GrEst 2020	5
Ass. Amici di San Camillo Assistenza Alimentare	6
Il servizio dei pranzi domenicali si è trasformato	7
Rendiconto economico della nostra parrocchia	8
Sessantesimo della Parrocchia: I primi 25 anni	10
	
Cosa cambia nel Consiglio pastorale parrocchiale	14
Padre Francesco Avi	15
Avvisi importanti	16

LE RIFLESSIONI DEL PARROCO

Ci stiamo preparando a vivere un anno davvero speciale, in cui si intrecceranno la gioia della ripartenza, l'inquietudine per la possibile ripresa dell'epidemia, le difficoltà per le misure di prevenzione ancora necessarie e, soprattutto, la speranza di far tesoro dell'esperienza vissuta, maturando stili e sguardi nuovi. Papa Francesco ci ha ammonito: "Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla".

Questi mesi che stiamo attraversando devono diventare un'occasione per tirar fuori "ex malo bonum" (dal male il bene), per scoprire potenzialità nascoste, per prestare attenzione a ciò che prima si trascurava, per trasformare la "disgrazia" in "grazia".

Eugene Delacroix scriveva: "L'avversità restituisce agli uomini tutte le virtù che la prosperità toglie loro". Guidati dalla fede e dalla pazienza, noi credenti affrontiamo con speranza la nebbia, fiduciosi che, man mano che questa si dissolve, potremo contemplare con uno sguardo nuovo il viaggio compiuto e l'insegnamento ricevuto.

L'esperienza dell'epidemia ha messo in risalto la nostra totale e completa vulnerabilità, ma anche tanti gesti di solidarietà. Nell'isolamento abbiamo riscoperto



(Continua da pagina 1)

l'importanza delle relazioni: noi siamo le relazioni che costruiamo. Questo significa riscoprire la comunità.

Quando tutto si è bloccato, ho cercato dei contatti con il telefono e soprattutto con i messaggi che mi sono impegnato a scrivere ogni settimana. Venivano inviati via e-mail e inseriti nel sito della parrocchia. Molto apprezzate le messe domenicali delle 11 in streaming seguite dalle famiglie. È stato realizzato da suor Barbara un momento speciale nel mese di maggio: la recita del Rosario online. Altri incontri li ho avuti o in chiesa, che è sempre rimasta aperta, o in altri luoghi. Ho dato precedenza all'ascolto e all'incoraggiamento di fratelli e sorelle, soprattutto anziani e ammalati. Ma nel contempo sono stato pure oggetto di attenzione da parte di parrocchiani.

Mi hanno commosso alcuni che, anche nel periodo di lockdown, hanno voluto consegnarmi delle offerte. Grazie anche a tutti i parrocchiani che hanno risposto all'invito, fatto in chiesa nel mese di giugno dal consiglio per la gestione economica, per la raccolta delle offerte. Grazie della vostra generosità, nelle buste e nei bonifici bancari.

Il calendario dei mesi scorsi è stato dettato dal virus. Il tempo si è rivelato ricco di opportunità per ritrovare sé stessi, dare valore alle cose, riflettere, leggere, pregare, tornare all'essenziale e alle priorità. Anch'io ho vissuto un periodo di immersione nella lettura e meditazione della Sacra Scrittura, mi sono abbandonato nelle mani di Dio e credo che il Signore mi chiami a cercare ciò che è più essenziale per un pastore, senza disperdermi in troppe cose da fare, ossia l'annuncio della sua Parola e la preghiera per i fratelli e sorelle, bambini, giovani, adulti, anziani, che Egli mi ha affidato e continuare a far crescere lo spirito di appartenenza, perché la nostra parrocchia sia sempre più comunità e "famiglia di famiglie".

Nel mio dovere primario dell'annuncio e dell'evangelizzazione è necessaria la collaborazione delle famiglie, il loro ruolo è insostituibile come è apparso evidente nei mesi terribili della pandemia.

"Più che riflettere su come coinvolgere le famiglie nella catechesi - si legge nelle nuove linee guida del documento dell'Ufficio Catechistico della Cei - abbiamo compreso di dover assumere la catechesi nelle famiglie. Ma per questo bisogna partire dai loro ritmi e dalle loro risorse reali, valorizzando ciò che c'è piuttosto che stigmatizzare ciò che manca. La parrocchia sia molto attenta ad offrire strumenti adeguati per vivere la fede in casa: la preghiera familiare e l'ascolto della Parola siano sostenuti attraverso sussidi semplici. Il servizio dei catechisti non sostituisce ma sostiene il mandato missionario degli sposi e dei genitori che rimangono i primi educatori alla fede dei loro figli."

Cari parrocchiani, torniamo con gioia all'Eucarestia. Così come non possiamo vivere senza la comunità cristiana o senza la casa del Signore in cui ritrovare, non possiamo vivere senza il giorno del Signore, senza la Domenica che dà luce e senso al succedersi dei giorni del lavoro e delle responsabilità familiari e sociali.

Da questa dura esperienza ne usciremo tutti più forti, più consapevoli dei valori della vita, più umili, più a contatto con il nostro spirito profondo, più uniti fra noi.

p. Roberto Nava



LA NOSTRA COMUNITÀ VERSO UN TEMPO NUOVO

“ ...Gesù rivolge quindi queste parole ai discepoli: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Anche oggi viviamo un tempo sferzato dalla tempesta, da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti.” (Papa Francesco, venerdì 27 marzo 2020).

Vorrei partire da queste parole, pronunciate da Papa Francesco sotto la pioggia di un venerdì sera, mentre si manifestava in tutta la sua drammaticità la fase acuta della pandemia, per una breve riflessione su come la nostra comunità ha attraversato e sta attraversando questo tempo nuovo e per molti versi spaesante.

Le prime settimane ci hanno colti impreparati ad affrontare una situazione completamente imprevedibile. Le restrizioni alla mobilità, come unica strada per tutelare la salute dei nostri cari, sono sicuramente sembrate, a chi non aveva mai sperimentato la tragedia della guerra, uno sconvolgimento difficile da elaborare.

Molti, nella nostra comunità, per ruolo professionale (medici, infermieri, farmacisti, operatori dell’OIC, operatori della Croce Verde, dipendenti di attività di prima necessità) o istituzionale (amministratori locali, volontari del sociale) hanno continuato ad esercitare le proprie mansioni, ma con una rivoluzione della quotidianità e delle dinamiche in famiglia. La consapevolezza dell’importanza dell’operato di ciascuno, per il bene comune, ha fatto supe-

rare la paura di essere colpiti dal virus, ma ha certamente comportato un accumulo di fatica e stress fisico e psichico, che ci accompagnerà per molto

tempo. Per alcuni, particolarmente “in prima linea”, ci sono stati momenti di forte emozione e turbamento che non dimenticheremo più.

Per tutti gli altri, bloccati all’interno delle mura domestiche, ha voluto dire sospendere di colpo qualsiasi forma di socialità; per il bene dei nostri anziani era necessario non incontrarli, accettando di rendere una virtù il loro isolamento. Ci siamo resi conto che quello che ci sembrava scontato era diventato di colpo proibito; non potevamo toccare nulla e nessuno, non potevamo più esprimere con gesti, carezze, baci e abbracci la nostra affettività e le nostre emozioni. Abbiamo vissuto un lungo periodo di “sospensione del prossimo” interrotto da esercizi di nuova collegialità (es: le canzoni sui balconi) che ci facevano sentire meno soli.

Per iniziare a riallacciare i rapporti ci è sicuramente venuta in aiuto la tecnologia e, grazie anche ai nostri ragazzi che hanno fatto corsi intensivi ai loro genitori e nonni, ci siamo inventati diversamente “social-i”; l’accelerazione nell’uso di strumenti digitali, dallo smart working alle lezioni scolastiche a distanza, alle riunioni su piattaforme online, fino agli aperitivi digitali per “incontrare” comunque gli amici, ha rappresentato un salto quantico rispetto al “prima” e sarà, comunque, una base consolidata su cui costruire la nuova normalità del “dopo”.

Proprio grazie alla capacità di alcuni è stato possibile offrire nuove opportunità per tenere unita la comunità; penso alle informazioni aggiornate sul sito della parrocchia o inviate via email, alle iniziative degli auguri di Pasqua organizzate dai componenti del Consiglio Pastorale e al video del nostro Coro Lellianum, ma soprattutto alle **celebrazioni in diretta Facebook**¹.

Ci hanno aiutato a sentirsi insieme, facendo delle nostre case piccole chiese domestiche, a riflettere su quanto fossero importanti parole e gesti che forse avevano perso di significato e a

dare a tutti la voglia di incontrarci di nuovo. Appena è stato possibile ricominciare con le messe aperte ai fedeli, ci siamo organizzati per rendere sicura la partecipazione alle funzioni in chiesa, con le opportune modifiche alla disposizione dei posti, ma soprattutto contando su di un gruppo di volontari per l'accoglienza, che hanno aiutato tutti a prendere confidenza con le nuove misure e rendere i comportamenti quotidiani per la sicurezza di tutti.

Un altro esempio di ripartenza e voglia di stare assieme sono state le settimane estive organizzate dal nostro Gruppo Scout (vedi le foto che illustrano questo articolo e i successivi) e il "miniGrest"¹ organizzato dai nostri animatori. Hanno avuto grande coraggio e dimostrato molta responsabilità nell'accettare di realizzare, comunque, questi eventi a favore dei bambini e ragazzi delle elementari e medie, adottando tutte le misure di sicurezza previste e coinvolgendo le famiglie in un patto di corresponsabilità che deve essere il modello per il futuro. Altri esempi, il servizio di assistenza alimentare degli Amici di San Camillo¹ e

quello dei *pasti domenicali*¹, reinventati in questo periodo. E il Consiglio Pastorale ha avviato una nuova modalità di lavoro (vedi articolo a pag. 14).

Ci aspettano mesi ancora molto incerti e difficili sia perché con l'emergenza sanitaria dovremo ancora convivere, sia perché si faranno sentire sull'economia gli effetti del lungo periodo di chiusura.

Resteremo per sempre "testimoni" di questo imprevisto isolamento, ma ciascuno potrà decidere di essere "nuovo attore" portando il proprio contributo alle iniziative che dovremo mettere in gioco per riorganizzare gli spazi fisici o ricucire i divari acuti dalla pandemia.

Perché: "...siamo tutti nella stessa barca, tutti chiamati a remare assieme e tutti bisognosi di confortarci a vicenda".

Un caro saluto.

Roberto Baldin

¹ sui temi evidenziati un breve articolo nel seguito

Le Messe con l'assemblea nelle case

La Quaresima 2020 è cominciata con la sospensione delle messe. Dopo la prima domenica, in cui avevamo suggerito di seguire in tv la Messa del vescovo Claudio, ho proposto a Padre Roberto di celebrare la Messa in diretta streaming. Il nostro parroco ha accolto con entusiasmo la proposta: certo non tutti l'avrebbero potuta seguire su internet, ma era comunque un modo per tentare di stare uniti come comunità. Non avevo mai fatto una cosa del genere prima, e non vi nascondo che ero molto preoccupato che funzionasse. La Messa (era l'8 marzo) è stata celebrata in cappella, chiusa al pubblico come era previsto. Eravamo presenti solo io (per le riprese), Antonietta e Anna per le letture e per i canti, Roberta alla chitarra. Boris come chierichetto. Molto distanziati e prudenti. Dalla domenica successiva abbiamo rinunciato a Boris e

Roberta ha mandato le basi musicali per i canti (e ha continuato a farlo per tutto il lockdown). Dalla domenica di Pasqua, Alessandra ha sostituito Antonietta, e abbiamo continuato fino al 17 maggio: più di due mesi. Anche se eravamo presenti fisicamente, non abbiamo ricevuto la Comunione se non spiritualmente, come coloro che hanno partecipato tramite internet. È stata una grande emozione, ci sentivamo privilegiati per esserci e contemporaneamente responsabili.



Attività estive del reparto - uscire di squadriglia

Di domenica in domenica ci siamo sforzati di dare il meglio di noi stessi, con la speranza di raggiungere il maggior numero di persone e di ricreare, anche se virtualmente, quel clima di condivisione, di amicizia e di affetto che si respirano abitualmente nella nostra comunità durante e alla fine di ogni celebrazione.

Dopo qualche difficoltà iniziale, sono riuscite a partecipare circa 80 famiglie, la gran parte della parrocchia, ma anche qualche ex-parrocchiano bloccato dal lockdown in posti lontani. E molti ci hanno manifestato quanto

fosse importante per loro partecipare a queste Messe.

Ora, sulla pagina Facebook della parrocchia (ma hanno potuto partecipare anche coloro che non avevano Facebook) restano le registrazioni di tutte quelle messe, con le omelie con cui il nostro parroco ha tenuto unita la comunità, con le preghiere dei fedeli preparate ogni domenica da diverse persone o gruppi, con i foglietti preparati per seguire la celebrazione.

Mauro Feltini

Mini GrEst 2020

Come ogni anno, verso fine febbraio, è consuetudine da parte dei capi GrEst riprendere i contatti con gli animatori per accordarsi rispetto all'organizzazione del GrEst. Quest'anno però in quello stesso periodo è scattato il lockdown: non potevamo incontrarci per nessuna ragione, sapevamo sarebbe stato difficile ma non ci siamo arresi e abbiamo iniziato a gestire le riunioni in via telematica, tramite la piattaforma Zoom. La situazione era incerta, non sapevamo fino a quanto sarebbe durata quest'emergenza e dove ci avrebbe portati, ma abbiamo comunque continuato ad organizzare, come ogni anno nei minimi dettagli, l'esperienza, sperando che in settembre la situazione sarebbe migliorata. Nel mese di giugno, con l'uscita delle linee guida ministeriali e della diocesi riguardo alle attività estive, abbiamo capito che l'ipotesi di un GrEst uguale agli anni scorsi sarebbe stata impraticabile: gli spazi del patronato non ci avrebbero consentito di mantenere un adeguato distanziamento, il numero di animatori maggiorenni non avrebbe consentito un rapporto 1:7 coi bambini, come indicato nel regolamento, e non si sarebbero potuti svolgere tutti quegli appuntamenti che ogni anno arricchiscono il GrEst e la vita della comunità, come la serata iniziale, la serata finale o la festa delle torte. Abbiamo quindi deciso, con il supporto del consiglio pastorale, di "congelare" il GrEst che avevamo programmato e di organizzare invece un piccolo centro estivo, a numero chiuso, durante le so-

le mattine dell'ultima settimana di agosto e della prima di settembre, in modo tale da offrire comunque un'occasione di ritrovo per i bambini e un sostegno alle famiglie in difficoltà. Non è stato facile riuscire ad organizzare giochi e laboratori che garantissero abbastanza costantemente il distanziamento adeguato e il rispetto delle norme anti-contagio.

Le preoccupazioni sono state molte, visto il periodo difficile che abbiamo vissuto e che stiamo tuttora affrontando; abbiamo dovuto fronteggiare problematiche a cui non eravamo abituati, come l'igienizzazione degli ambienti, la gestione riguardo il limite del numero di bambini e il riuscire a far rispettare loro le principali regole, in primis l'utilizzo continuo della mascherina anche negli spazi esterni.

Finita quest'esperienza, possiamo dire che l'iniziativa è riuscita nel migliore dei modi. Siamo contenti di essere riusciti a superare tutte le criticità e di aver offerto un servizio in sicurezza; soprattutto siamo soddisfatti di aver dato a bambini e ragazzi un momento in più per giocare, divertirsi e incontrarsi, dal momento che ne mostravano necessità dopo la quarantena.

Sperando che tutto volga al meglio, ci auguriamo di incontrarci il prossimo anno al 50esimo GrEst e di poter accogliere tutti i bambini e ragazzi della nostra comunità per ritornare a vivere quei fantastici momenti che ogni anno il GrEst San Camillo offre e che noi tutti aspettiamo con trepidazione ed entusiasmo.

Anna Seno e Federico Marescotti

Associazione Amici di San Camillo

Assistenza Alimentare

La pandemia a seguito del coronavirus, che da inizio anno ha interessato e sta interessando ancora oggi l'intero pianeta, ha naturalmente coinvolto anche l'attività della nostra associazione.

L'assistenza ospedaliera e agli anziani non è stata più possibile a partire da fine febbraio e di fatto sta lentamente ripartendo solo in questi giorni e le case di accoglienza, a parte un breve periodo nel quale due su quattro sono rimaste vuote in quanto i ricoveri erano momentaneamente sospesi, sono attualmente tutte occupate.

Ma il comparto che ci ha riservato le maggiori soddisfazioni, pur con enormi sforzi da parte nostra, è stato quello dell'assistenza alimentare. Grazie infatti all'abnegazione dei nostri volontari, anche in pieno lockdown non abbiamo fatto mancare il pacco mensile ai nostri assistiti.

A marzo il Banco Alimentare è stato chiuso e non ha distribuito alimenti, ma utilizzando lo stock di magazzino siamo riusciti ugualmente a distribuire alcuni pacchi, tamponando le situazioni più critiche.

Ad aprile la distribuzione è stata completa in quanto per il ritiro degli alimenti abbiamo usufruito del servizio posto in atto dalla Protezione Civile, e per la distribuzione ci siamo avvalsi anche di volontari messi a disposizione dal Centro Servizi Volontariato. Abbiamo inoltre aderito a un progetto avviato da Caritas unitamente al Comune di Padova e al CSV, che prevedeva il

ritiro di alimenti donati dai clienti di alcuni supermercati (per noi il Pam di piazzale S.Croce). Nell'arco di circa 15 giorni abbiamo effettuato 7 ritiri per oltre 150 Kg. di derrate che hanno alimentato il nostro magazzino.

Da maggio in poi la situazione è andata gradatamente migliorando e l'attività è proseguita con le nostre sole forze.

Va detto inoltre che in tutto questo periodo ci sono state segnalate da più fonti situazioni di particolare disagio dovuto a cause diverse, ma comunque legate al coronavirus, e abbiamo provveduto a distribuire alimenti anche a persone che non fanno parte della nostra lista di assistiti. Siamo pronti a questo proposito a far fronte a particolari situazioni che ci venissero comunicate.

Un grande ringraziamento dunque ai nostri volontari che, anche in questo periodo di reali difficoltà, non hanno fatto mancare la loro presenza anteponendo spesso la loro missione di aiuto ai bisognosi a rischi, anche concreti, di contagio.

Fiorenzo Andrian



Route sul Monte Grappa 23-30 luglio

Il servizio dei pranzi domenicali si è trasformato ...

L'emergenza sanitaria e la quarantena ci hanno improvvisamente chiusi in casa, hanno svuotato le nostre parrocchie, ma cosa è successo ai nostri ospiti ogni domenica?

La macchina della solidarietà non si è fermata perché l'estrema difficoltà vissuta da chi frequenta le Cucine, spesso senza casa né reddito, non ha lasciato indifferenti.

Il nostro servizio dei pranzi domenicali, di appoggio alle Cucine, si è trasformato rapidamente già il 1° marzo con la distribuzione di cestini-pranzo. Con le attività parrocchiali chiuse, la distribuzione di cestini si è ulteriormente trasformata, concentrandosi ogni domenica presso le Cucine, grazie alla tenace presenza di suor Albina e Federica e a volontari dei pranzi domenicali.

A giugno, con le timide riaperture, è stato possibile riorganizzare una distribuzione presso le parrocchie. Per tutte le domeniche del mese la distribuzione è stata fatta in otto parrocchie più prossime al centro città. Anche noi di San Camillo eravamo un punto di distribuzione per circa una ventina di ospiti.

Abbiamo reinventato il servizio, grazie alla disponibilità attenta dei nostri volontari e al so-

stegno di Padre Roberto, privilegiando la preparazione a casa e spostando la distribuzione dei cestini in via Verci. In queste domeniche ci hanno aiutato anche le parrocchie di Santa Rita e dei Santi Angeli Custodi.

Domenica 5 luglio, poi, ci siamo trasformati in un unico punto di distribuzione per circa un centinaio di ospiti, col supporto di S.S. Crocifisso e San Giovanni Bosco. Dopo una breve pausa ad agosto, la nostra parrocchia ha ripreso a settembre il regolare servizio la prima domenica di ogni mese. La modalità è ancora a cestini, sperando di servire presto il pranzo della domenica per ritornare a quel clima di accoglienza che ci manca.

Abbiamo comunque imparato che non c'è campanile, paura del contagio o recinzione che tenga ferma la solidarietà.

Daniela Longato



Vacanze di branco dal 3 al 7 agosto in patronato

RENDICONTO ECONOMICO DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Quest'anno, con quello che sta succedendo, pubblicare il rendiconto economico della parrocchia relativo al 2019 potrebbe sembrare fuori luogo. Un po' perché è in ritardo (ce ne scusiamo), un po' perché nel 2020 i numeri saranno sconvolti. Ma è comunque importante vedere da dove abbiamo iniziato il 2020, e poi ... da quando esiste Vita Nostra (da 15 anni) non abbiamo mai mancato a questo appuntamento. È una scelta di trasparenza, che aiuta a sentirsi corresponsabili e famiglia.

Lo schema in cui trovate i numeri permette di esaminarli e di confrontarli con quelli del 2018. Lasciamo a tutti gli interessati questa lettura (i numeri sono molti) e ci soffermiamo solo su alcuni aspetti.

Cominciamo dalla Casa di Accoglienza, ne abbiamo parlato anche un anno fa, ma è davvero troppo importante per non ripetersi. In questo bilancio trovate i numeri totali, ma è il caso di ricordare alcuni fatti essenziali. Agli ospiti della casa di Accoglienza, di regola, viene richiesto un contributo: ma l'importo richiesto è almeno del 40% inferiore a quello richiesto in realtà simili; inoltre, circa il 20% degli ospiti (quelli in maggiore difficoltà economica) vengono accolti gratuitamente. Ecco quindi che l'importo registrato nelle entrate per la Casa di Accoglienza nasconde un importo di pari grandezza che è da registrarsi (concretamente anche se non contabilmente) tra la carità della nostra comunità. È importante sottolinearlo, ringraziando la comunità tutta che ha contribuito a realizzare la casa e i volontari che oggi vi dedicano tempo ed energie. Volontari che consentono di ridurre di molto le spese di personale dipendente per la Casa (ci sono solo due signore con poche ore la settimana per le pulizie). Volontari che, con la loro presenza, danno alla Casa uno stile di famiglia che accoglie. Anche quest'anno, grazie soprattutto a questi volontari (ricordate, ne servono di nuovi!) è stato possibile inviare un contributo a una Casa di Accoglienza in America Latina, di 10.000 euro come nell'anno precedente. La soddisfazione per questi importanti contributi non deve farci però trascurare le altre forme di carità parrocchiale (vedi il rendiconto qui a fianco). A nostro parere gli importi di queste offerte

RENDICONTI

ENTRATE

Offerte in chiesa

Buste (Natale e Pasqua)

Offerte particolari

Battesimi, matrimoni, funerali, ecc.

Rimborsi uso locali e varie

Buste mensili per riscaldamento

Offerte e contributi casa di Accoglienza

Contributi dei gruppi parrocchiali

Affitto appartamento

Offerte per carità, subito erogate

TOTALE ENTRATE NELL'ANNO

saldo cassa all'inizio dell'anno
prelievo da fondi manutenzione

TOTALE GENERALE ATTIVITA'

TOTALI A PAREGGIO

RENDICONTO FONDI PER CARITÀ - A

	entrate (offerte)	uscite (erogate)
PRANZI DI SOLIDARIETÀ		
saldo cassa al 31/12/2018	169,91	
offerte in chiesa / spese	1.475,13	1.291,33
saldo cassa al 31/12/2019	353,71	
FONDO SOLIDARIETÀ PADRE MARIANI		
in memoria defunti		
offerte Avvento e Natale		
offerte varie	1.815,00	
a persone e famiglie bisognose alla Caritas vicariale		2.040,00
Totali	1.815,00	2.040,00
saldo cassa al 31/12/2018	853,00	
saldo cassa al 31/12/2019		628,00

DETTAGLIO OFFERTE RICEVUTE E SUBITO ER

giornata del Seminario	752,00	752,00
giornata missionaria mondiale	804,00	804,00
offerte carità quaresimale	1.218,00	1.218,00
totali offerti e subito erogati	2.774,00	2.774,00

Contributo per casa di accoglienza "gemella"

Contributo per casa di accoglienza "gemella" 10.000,00

CONTO CONSUNTIVO DELLA PARROCCHIA - ANNO 2019

	2019	2018	USCITE	2019	2018
	29.517,00	33.234,00	Contributo per casa di accoglienza "gemella"	10.000,00	10.000,00
	6.398,00	7.530,00	Interventi manutenzione chiesa e fabbr. Parrocchiali	9.759,00	18.800,00
	6.000,00	6.000,00	Imposte, assicurazioni, asporto rifiuti e spese app.	13.808,00	20.380,00
	5.678,00	5.004,00	Pulizia chiesa, casa Accoglienza e centro parrocch.	27.482,00	29.403,00
	2.725,00	4.415,00	Arredamento e attrezzature casa Accoglienza	7.908,00	11.811,00
	5.715,00	5.950,00	Riscaldamento	32.547,00	29.984,00
	77.395,00	76.025,00	Energia elettrica ed acqua	11.707,00	11.137,00
	4.818,00	11.011,00	Telefono	2.311,00	1.969,00
	-	-	Stampati e cancelleria	3.723,00	4.194,00
	2.774,00	3.318,00	Offerte per carità, subito erogate	2.774,00	3.318,00
			Concorso sostentamento sacerdoti	2.772,00	2.772,00
			Spese di culto e servizi liturgici	6.086,00	7.005,00
			Conferenze e iniziative formative	2.335,00	1.302,00
			Impianti e manutenzione casa accoglienza	14.552,00	12.579,00
	141.020,00	152.487,00	TOTALE USCITE NELL'ANNO	147.764,00	164.654,00
	748,08	915,08			
	7.000,00	12.000,00	versamento su fondo manutenzione	-	-
	148.768,08	165.402,08	TOTALE GENERALE PASSIVITA'	147.764,00	164.654,00
			saldo cassa a fine anno	1.004,08	748,08
	148.768,08	165.402,08	TOTALI A PAREGGIO	148.768,08	165.402,08
ANNO 2019		DETTAGLIO FONDI SPESE PROGRAMMATE			
entrate	uscite	Fondo interventi manutenzione casa di Accoglienza			8.000,00
(anno 2018)		Fondo manutenzione chiesa e fabbricati parrocchiali			12.000,00
					8.000,00
					11.000,00

1.370	1.696
150	
410	
1.415	
560	1.415
OGATE	
763	763
808	808
1.747	1.747
3.318	3.318
"	
10.000,00	

sono troppo modesti rispetto alle potenzialità della nostra parrocchia (anche se sappiamo che vi sono molti atti di carità dei parrocchiani che non passano per questo bilancio, andando direttamente a chi fa del bene, ad esempio le offerte al nostro caro padre Amelio).

Tra le entrate, l'affitto dell'appartamento della parrocchia è azzerato: da inizio 2020, dopo i lavori, è stato avviato a un uso in sintonia con lo spirito della nostra parrocchia; gli Amici di San Camillo lo stanno gestendo (come fanno già con altri appartamenti) come casa di accoglienza per

famiglie di parenti di ammalati (che hanno necessità di una permanenza di più mesi).

Nel complesso, anche nel 2019 le spese consistenti hanno comportato la necessità di prelevare 7.000 euro dai fondi accantonati negli scorsi anni per la manutenzione: ora questi fondi sono molto ridotti.

Nel 2020, come tutti sappiamo, molte attività sono state sospese in parte o del tutto per alcuni mesi. Qualche spesa si è ridotta leggermente, ma molto di più (almeno finora) si sono ridotte le entrate. In particolare, le offerte! Ricordiamolo, è un anno difficile per molti, ma chi può contribuire lo faccia, con generosità, in spirito di famiglia.

Grazie a tutti per la partecipazione anche economica alla vita della nostra comunità.

il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica (CPGE)

SESSANTESIMO DELLA PARROCCHIA

Quest'anno ricorrono i sessant'anni della nostra parrocchia. Li ricorderemo e li festeggeremo in diversi modi. Iniziamo con un racconto dei primi 25 anni (*ristampiamo l'articolo già pubblicato nel numero di aprile 2020, non distribuito causa lockdown*)

Era da poco finita la seconda guerra mondiale (1945)... La città di Padova, nel suo centro storico, stava cancellando le ferite dei bombardamenti... Al di là delle mura cinquecentesche e dell'ospedale Giustinianeo, esistevano allora solo l'ospedale Busonera, per curare le malattie polmonari, e qualche villetta dei primi del '900, poi: tutta campagna! Ma la gioia di vivere, dopo le paure del conflitto, la volontà di ripresa, dopo i lutti e le separazioni, stavano dilatando la città nelle zone che prima della guerra erano considerate *periferia*. In breve tempo, tra gli anni '50 e '60, nuovi quartieri sorsero oltre le mura, tanto che questo ampliarsi della città e della vita spinse il vescovo di allora, Mons. Girolamo Bordignon, a fondare ben sette nuove parrocchie, una di queste è stata appunto la PARROCCHIA DI SAN CAMILLO! Risale al 25 ottobre 1957 l'atto notarile in cui si parla di una "erigenda chiesa parrocchiale di San Camillo de Lellis in Via Scardeone," redatto dal Notaio Antonio Nalin, sottoscritto dal Vescovo di Padova e dal Padre Superiore dei Religiosi Camilliani, cui parve opportuno affidare una parrocchia nelle vicinanze dell'ospedale. Le trattative per questo affidamento di una parrocchia, NON a Sacerdoti diocesani, ma a Religiosi con vocazione di assistenza ai malati, furono molto laboriose, anche a proposito degli oneri economici, ma finalmente il 18 luglio 1958, festa (allora, prima del Concilio) di San Camillo, venne posta "la prima pietra" della chiesa, mentre il 9 aprile dell'anno seguente furono iniziati i lavori per erigere la vicina canonica e la sala del patronato. La "ganzega" – termine padovano per indicare la festa dei muratori e lavoratori, quando si giunge alla copertura di un fabbricato – fu registrata il 26 settembre dello stesso anno 1959, ma ancora non erano risolti vari pro-

blemi. Comunque, il 4 febbraio 1960, viene benedetta da Mons. Bordignon la sala del patronato, come prima "chiesa" di San Camillo, affidata per il momento - chiesa "giovane" - ad un giovane sacerdote: Padre Francesco Avi, ordinato sacerdote solo l'anno precedente (1959) e studente di Medicina, che viene ad abitare nella nuova canonica e celebra le SS. Messe, coadiuvato dai Padri Camilliani dell'Ospedale. Nello stesso giorno, 4 febbraio, viene amministrato anche il PRIMO BATTESSIMO! L'altare di legno viene da Villa Berta di Camin, mentre il Crocifisso, scolpito in Val Gardena, arriva a donare un'atmosfera di maggior raccoglimento il giorno di Pasqua, 17 aprile di quell'anno 1960. Il 25 maggio 1960 un Decreto Diocesano sancisce la nascita ufficiale della parrocchia.

IL PRIMO PARROCO

Il 31 maggio 1960 arriva anche il PRIMO PARROCO: Padre Giuseppe Nardin, ma entra ufficialmente in parrocchia, alla presenza di Autorità civili e religiose, dopo aver superato l'esame prescritto dal Sinodo Diocesano, solo il 20 novembre. Resterà a reggere la parrocchia fino al 1963. Ormai è avviata la CATECHESI ai bambini per la preparazione alla Prima comunione. È regolare l'orario delle SS. Messe e l'organizzazione degli uomini e delle donne di AZIONE CATTOLICA (1961). Il 6 novembre di questo stesso anno, 1961, arriva anche un "cappellano": Padre Virgilio Marcheluzzo, "primo Vicario Cooperatore della parrocchia", che dopo solo un anno sarà sostituito da Padre Marino Joratti, a sua volta sostituito, dopo un anno, da Padre Giuseppe Baroli. In questo stesso anno il Vescovo di Padova, Mons. Bordignon, amministra, per la prima volta in parrocchia la Santa Cresima. Ma già da luglio anche il Parroco

era stato sostituito da PADRE MARIO MARIANI, che rimarrà fino al 1974 e che, con 140 capifamiglia della parrocchia, prenderà la decisione di costruire la CHIESA!

LA CHIESA DI SAN CAMILLO

Il 14 settembre 1965 iniziano finalmente i lavori per la costruzione dell'attuale Chiesa, su progetto dell'Architetto AMEDEO RUFFATO, proprio mentre, a Roma, comincia l'ultima sessione del Concilio Vaticano II. L'edificio fu completato due anni dopo, nel 1967 e Padre Mariani finirà di pagarne il costo, che era lievitato da 70 a 120 milioni di lire, nel 1973! Noi preferiamo dimenticare i costi e invece ricordare che la nostra chiesa può definirsi, in tutti i sensi, chiesa "Conciliare"! La domenica delle Palme del 1967: solenne CONSACRAZIONE della Chiesa! Presieduta da Mons. Bordignon, alla presenza festosa e commossa di tantissimi parrocchiani. Nel maggio 1969 inizia la pavimentazione della chiesa con marmo, detto "pietra romana". Nel 1966 Padre Francesco Avi, medico missionario, era partito per le Missioni Camilliane ed erano venuti ad aiutare nel ministero sacerdotale Padre Adolfo Serpieri e Padre Antonio Didonè che si preparavano a diventare Medici Missionari, quindi a non restare con continuità.

ARRIVA PADRE ROBERTO NAVA!

Dopo anni di preoccupazioni economiche,, di cambiamenti di presenze sacerdotali, finalmente una buona notizia! Il 25 settembre 1969 arriva il nuovo cappellano, da poco ordinato sacerdote, che darà stabilità di presenza e di apostolato per mezzo secolo! Sì, perché PADRE ROBERTO NAVA è a tutt'oggi il PARROCO DELLA NOSTRA PARROCCHIA, della nostra "FAMIGLIA DI FAMIGLIE". Dal 1970 ormai tutte le attività parrocchiali hanno un ritmo sicuro e continuo, anzi si arricchiscono di anno in anno, oltre la catechesi ai bambini, si organizzano assemblee, novene, "incontri sulla Parola", gite, proiezioni; nasce il Gruppo Ricreativo... Da Padre Roberto e da un gruppo di *giovani pionieri* viene preparato il Bollettino parrocchiale "VITA NOSTRA". Nell'estate 1971 viene

organizzato, per la prima volta, il GREST (Gruppo ESTivo S. Camillo) proposto ai bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni, che hanno vissuto per tre settimane di settembre un'esperienza gioiosa e coinvolgente di vita "INSIEME". Un'esperienza riuscita, che ha indicato anche per il futuro come creare un clima di amicizia, di collaborazione, di allegria, a completamento dell'azione educativa delle scuole e, soprattutto delle famiglie. Il GREST di allora è talmente riuscito che continua ad esser organizzato ogni anno fino ai nostri giorni. Anche la scorsa estate, come nelle precedenti, ha visto la partecipazione di più di 200 ragazzi, con la collaborazione di moltissimi e bravissimi animatori. Nascono anche il GRUPPO SPORTIVO LELLIANUM, il Gruppo Liturgico e il Gruppo Cattolico.

IL NUOVO PARROCO

All'inizio del 1974 gravi problemi di salute costringono P. Mariani a subire un intervento impegnativo al cuore, a Losanna. Dopo un periodo di convalescenza a Milano, torna a Padova, ma una brutta caduta e poi un "infarto esteso" lo costringono a lasciare, con dolore e intima sofferenza, la cura della parrocchia. Nel dicembre 1974 viene presentato ai fedeli il nuovo Parroco: PADRE VIRGILIO GRANDI che rimane, con la collaborazione di P. Roberto Nava, fino al 1980.

Le attività parrocchiali non subiscono interruzioni... Si prepara con impegno l'Avvento e, quindi il Natale, la Quaresima e poi la Santa Pasqua del Signore, ma anche momenti di divertimento come il Carnevale della Parrocchia e la "Stracada" di 6 chilometri con 250 partecipanti. A maggio del 1976, dopo il terribile terremoto del Friuli, si raccoglie e si mandano "Tre camion di roba"... Nello stesso anno ha luogo l'inaugurazione del fabbricato "SERVIZI SPORTIVI" e, in chiesa, si apre la cripta, utilizzata per le messe feriali e per i bambini delle elementari durante alcune messe festive.

(Continua da pagina 11)

Nel giugno 1978 nasce l'ATLEF (Associazione Tempo Libero Egidio Forcellini), che unisce le forze delle parrocchie di Terranegra, Spirito Santo e S. Camillo. Le "CAMILLIADI" hanno grande successo, come del resto e, come ogni anno ormai, il GREST, ora diviso in tre fasce di età. A Natale arriva da Verona Padre Giovanni Maria Rossi, che animerà le messe della domenica. Purtroppo arrivano anche i ladri, che asportano dal Tabernacolo pissidi, teca, reliquiari. Nel maggio del 1980 il Consiglio pastorale decide di affrontare la spesa dei banchi, che arriveranno a giugno in occasione del ventennio della parrocchia, e chiede il generoso contributo dei parrocchiani. A giugno Padre Virgilio Grandi chiede al Vescovo di lasciare la parrocchia per dedicarsi ai sofferenti e ai poveri come missionario.

PADRE ROBERTO NAVA PARROCO !!!

Ecco quindi il grande avvenimento storico per la parrocchia, su proposta dello stesso Padre Grandi, il 1 luglio 1980 il Vescovo nomina parroco di San Camillo, il già presente e infaticabile Padre Roberto! Farà la sua entrata ufficiale solo a novembre nella Festa della Madonna della Salute e sarà per quarant'anni (e più, perché lo è a tutt'oggi – 2020) il PARROCO DI SAN CAMILLO! E non solo ha battezzato tanti bambini, ma poi, cresciuti, li ha anche sposati! In suo aiuto, in agosto, erano arrivati Padre Giuseppe Rigamonti, come vicario parrocchiale, e Padre Amelio Troietto, come collaboratore. Gli ultimi mesi dell'anno sono dedicati al tema "I compiti della FAMIGLIA nel mondo contemporaneo", tema trattato al Sinodo dei Vescovi a Roma. Nascono quindi nuove proposte di INCONTRI PER FIDANZATI, per COPPIE CHE AFFRONTANO IL PROBLEMA DELLA PATERNITÀ E MATERNITÀ RESPONSABILE, per COPPIE CON PROBLEMI FAMILIARI O EDUCATIVI. Il tema "Matrimonio e Famiglia" sarà oggetto di riflessioni, di studio, di dibattiti, di ricerche per tutto l'anno seguente, 1981. Nel luglio hanno

luogo i primi CAMPI SCOUT, organizzati dal Gruppo Parrocchiale "PD2", costituitosi quell'anno. Guidati dai responsabili dell'AGESCI Veneto, ci sono i primi capi, molti dei quali sono ancora attivi parrocchiani.

Il 26 ottobre 1981 giunge la triste notizia della morte di Padre Mario Mariani, ricordato "come un uomo che ha servito tutti e sempre, e per il suo infaticabile, illuminato, cordiale ed esuberante ministero di Sacerdote-Pastore". In sua memoria viene costituito il FONDO DI SOLIDARIETÀ PADRE MARIO MARIANI, che servirà a provvedere a necessità urgenti di fratelli poveri e bisognosi della parrocchia e non solo. A lui è attualmente dedicata un'iscrizione su marmo, in chiesa, ed una in una sala del patronato, a lui intitolata. Nel corso dell'anno 1982 si è dato particolare incremento allo studio del CATECHISMO PER GLI ADULTI, sia in famiglia, sia in parrocchia: si sono costituiti cinque Gruppi con un centinaio di partecipanti. In questo stesso anno la parrocchia ha partecipato alla S. Messa di commiato del Vescovo Girolamo Bordignon, che ha guidato la Chiesa di Padova per 33 anni, e alla Messa di saluto al nuovo Vescovo Mons. Filippo Franceschi. Nell'anno seguente si costituisce in parrocchia il Gruppo "OSCAR ROMERO", che si propone di approfondire, sul piano culturale, la conoscenza dei paesi in via di sviluppo, e sul piano pratico, si impegna a raccogliere medicine e aiuti da inviare al missionario camilliano in Colombia, Padre Virgilio Grandi e ad altre missioni.

Il 1983 è anche l'Anno Santo della Riconciliazione e della preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale a Milano, che si terrà in maggio sul tema "L'Eucaristia al centro della Comunità e della sua missione". È pure l'anno del 13° GREST e il Bollettino parrocchiale titola spiritosamente: "Abbiamo fatto 13!". Ma l'anno si conclude con un nota triste: la partenza, dopo tre anni di apostolato in parrocchia, di Padre Giuseppe Rigamonti, rimpianto soprattutto dai giovani ai cui problemi era particolarmente attento e sensibile.

IL MOSAICO RAFFIGURANTE SAN CAMILLO

Nel novembre 1984, alla presenza del Vescovo di Padova, Mons. Filippo Franceschi, viene inaugurato il nuovo mosaico del patrono della nostra chiesa e protettore dei malati e della nostra parrocchia: SAN CAMILLO DE LELLIS. È opera dell'artista lombarda ELENA MAZZARI, che sarà autrice anche del mosaico raffigurante la compatrona della nostra chiesa, la Madonna della Salute, mosaico che verrà inaugurato nel 1994 (nella cappella di sinistra). Lasciamo spazio alle parole della stessa artista, che completano l'opera visiva: «*Per quarant'anni, dopo la folgore della conversione, S. Camillo e il malato formano un'unità inscindibile. Camillo, con il povero, il peccatore, l'interminabile schiera di malati: il Cristo sofferente in ognuno, Camillo infaticabile, sempre pronto a servire i suoi Signori e Padroni (come lui chiamava i sofferenti). Nella sua irruente carica d'Amore attua il termine "empatia" nel modo più completo e assoluto. La sofferenza dell'altro è la sua sofferenza! Questa l'idea essenziale, che mi ha guidato nella realizzazione del mosaico. Il Santo, gigante di statura e di Carità, regge sulle braccia il malato e lo guarda con l'affetto di una madre amorevole verso il suo unico figlio infermo. Atteggiamento che non si stancava mai di raccomandare ai suoi seguaci presenti e futuri. Il fulcro dell'opera è proprio lo SGUARDO DI CAMILLO tutto rivolto sul malato, pallido relitto abbandonato sulle sue braccia. Il Santo è tutto circondato da una luce fiammeggiante, simbolo della forza esplosiva dell'Amore di questo gigante dalle GRANDI MANI impastate di CARITÀ. L'esecuzione NON è il tradizionale mosaico, con piccole tessere, bensì una tecnica a grossi blocchi, più forte e più aspra. Per me vivere la personalità di tale Santo ha significato bandire ogni sdolcinità ed immergermi in una forza di amore che brucia ogni debolezza. La stretta vetrata in vetrocemento, che sta accanto al mosaico, riprende in astratto la medesima colorazione, ma vuole pure significare la scala di Camillo*

dall'oscurità iniziale della sua vita alla purificazione attraverso il suo operare per il prossimo, fino all'esplosione più grande del suo Amore in Dio». Tutti ricorderanno che Camillo era all'inizio della sua vita un rozzo militare, un giocatore. Ecco il significato dei colori scuri, ma poi si lasciò infuocare dall'Amore di Cristo per i fratelli sofferenti e dalla luce dello Spirito Santo. Ecco il significato del colore rosso che avvolge il Santo, e poi della luce chiara della parte superiore della vetrata. È il primo mosaico dell'artista milanese, per questa nostra chiesa, cui seguiranno, come già accennato, la nicchia con vetrata della cappella del SS. Sacramento con il mosaico della Madonna della Salute, nel '94 e, nel 1996, il grande CRISTO RISORTO della navata centrale.

IL VENTICINQUESIMO DELLA PARROCCHIA

Nel gennaio del 1985 si organizza il primo incontro del Gruppo “Giovani Universitari – Giovani Lavoratori” sul tema “Fede Cristiana e Scienza”. Una cura particolare è rivolta al GRUPPO ANIMATORI, ai quali viene proposto un CORSO DI FORMAZIONE per prepararli al loro servizio... Ma l'avvenimento più significativo dell'anno è la celebrazione del 25° della parrocchia, che si è voluto solennizzare con una serie di iniziative concrete, culminate nel mese di maggio: Tavole Rotonde, Mostre, Conferenze, Incontri di Preghiera e ricreativi. Notevoli gli incontri con DON ORESTE BENZI, con FRATEL ETTORE BOSCHINI, Camilliano, che ha dedicato tutta la sua vita agli emarginati. Concelebrazione solenne con i Superiori Camilliani, con il Vescovo e con molti dei Sacerdoti che hanno avuto un ruolo significativo nella parrocchia. Alla fine non poteva mancare un partecipatissimo pranzo, con più di 500 persone, che ha confermato la bravura e la professionalità del Gruppo Ricreativo. Il tutto immortalato dalla pubblicazione di un Numero Speciale di “Vita Nostra” dal titolo: “Venticinque Anni di Cammino”. (*Lo trovate su www.parrocchiasancamillo.org/25.pdf*)

Gabriella Gambarin

Cosa cambia nel Consiglio pastorale parrocchiale

La prima riunione del Consiglio Pastorale parrocchiale dopo il lockdown si è tenuta il 20 giugno scorso e ha ufficializzato la creazione delle commissioni come nuova modalità di lavoro. Già un mese prima, l'attività era stata suddivisa per aree tematiche. I gruppi di lavoro, composti dai consiglieri avevano avviato le iniziative estive sulle quali hanno riferito nel corso della sessione plenaria.

Questi i gruppi:

Area Giovani: Angiola Gui, Alessandra Chinnello, Luca Pavan, Matteo Bisaglia, Irene Seno (catechismo, A.C.R, Giovanissimi, Giovani, Scout, Grest).

Area Carità e Salute: P. Roberto, Ornella Miceli, Vittoria Ferraro, Maddalena Ferrero, Fiorenzo Andrian e Luigi Salce (Casa di Accoglienza, temi assistenziali di contrasto alla povertà: Banco Alimentare, Pranzi di Solidarietà, interventi caritativi; assistenza ad anziani e nuove solitudini).

Area Animazione Liturgica: Paola Baldin, Marina Lorini, Chiara Cecchin, Suor Barbara Stinner (celebrazioni, animazione messe).

Area Patronato: Roberto Baldin, Luca Pavan, Gianni Zavalloni, Zeno Baldo (nuovo assetto organizzativo del patronato, in collaborazione con il Comitato di Gestione).

Irene Seno ha illustrato l'attività dell'**Area Giovani**. «Nel mese di agosto – ha detto – i gruppi scout e giovanissimi della parrocchia faranno l'esperienza del “camposcuola in patronato” che va a sostituire i tradizionali campi estivi. I ragazzi svolgeranno le loro attività durante la giornata e alla sera torneranno a casa. L'ultima settimana di agosto e la prima di settembre si svolgerà un “centro estivo alternativo” che sostituisce il Grest, impossibile da organizzare con le solite modalità». Queste le caratteristiche del centro estivo parrocchiale: numero chiuso, iscrizioni on line, ogni gruppo supervisionato da un animatore maggiorenne, attività solo al mattino e due pomeriggi a settimana dedicati ad attività specifiche per gruppi di adolescenti. «Sarà necessario discutere dei materiali da acquistare, della sanificazione degli am-

benti e di come comunicare la situazione alla

comunità: è importante far capire che questa esperienza non sarà il Grest che tutti conoscono e dare indicazioni precise sulle regole da rispettare, prima dell'iscrizione». Dopo ampia discussione, il Consiglio pastorale ha deciso per iscrizioni on line, 50 posti a settimana, 10 posti a discrezione degli animatori, per tutti i bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media.

Questo il lavoro dell'**Area Carità e Salute**, introdotto da Ornella Miceli. Cinque i temi trattati: la casa di accoglienza che, come ha spiegato Luigi Salce, ha ripreso l'attività a pieno ritmo, con nuove modalità e capienza dimezzata. Gli Amici di San Camillo: Fiorenzo Andrian ha riferito che durante il *lockdown* sono state sospese tutte le attività, tranne la raccolta degli alimenti per il banco alimentare, mentre è stata poi ripresa la distribuzione dei pacchi alimentari e l'attività delle quattro case di accoglienza. La raccolta e distribuzione indumenti, ha detto Maddalena Ferrero Sidoti, prosegue con la confezione in pacchi e la consegna ad istituzioni note (ad esempio il carcere). I pranzi di solidarietà, ha detto Ornella Miceli, sono stati sospesi e poi ripresi su richiesta delle Cucine Popolari, dalla fine di maggio, con nuove modalità. Ma la vera accoglienza che si faceva prima non si fa più. Infine Giovanni Manani ha parlato della Raccolta e distribuzione farmaci, attualmente sospesa. È stata sottolineata la necessità di trovare un responsabile e dei volontari che se ne occupino. Tutti i componenti del gruppo auspicano una maggiore collaborazione con la Caritas diocesana per le attività di solidarietà.

Delicato e impegnativo il lavoro dell'**Area animazione liturgica**. Diversi gli argomenti, trattati da Chiara Cecchin: organizzazione dei volontari per accoglienza e pulizia messe feriali e festive; l'individuazione di una persona di riferimento, durante ciascuna messa festiva, per assegnare le letture, dare indicazioni ai lettori, accertarsi che ci sia qualcuno per l'animazione dei canti, supportare il sacerdote nella preparazione della chiesa. Attualmente non si possono

usare i libretti dei canti. Il nuovo libretto è pronto, si attende l'uscita del nuovo messale in autunno. Avvento e quaresima: per i foglietti con letture e riflessioni, si propone di affidarne la preparazione a persone diverse che possono portare la loro spiritualità. Tra le altre proposte, quella di organizzare una serata di formazione per i lettori della Parola di Dio, di rivedere e aggiornare la guida/commento delle messe solenni di Natale e Pasqua, di raccogliere preghiere dei fedeli preparate dai parrocchiani, in forma anonima, attraverso una scatola posta all'ingresso della chiesa, trovare un'alternativa allo scambio della pace, che adesso non è possibile. «Tutte queste idee – ha detto Cecchin – hanno l'obiettivo fondamentale di aiutare noi fedeli a partecipare più attivamente e consapevolmente alla messa, per gustarla e viverla di più come momento di incontro con il Signore e tra noi».

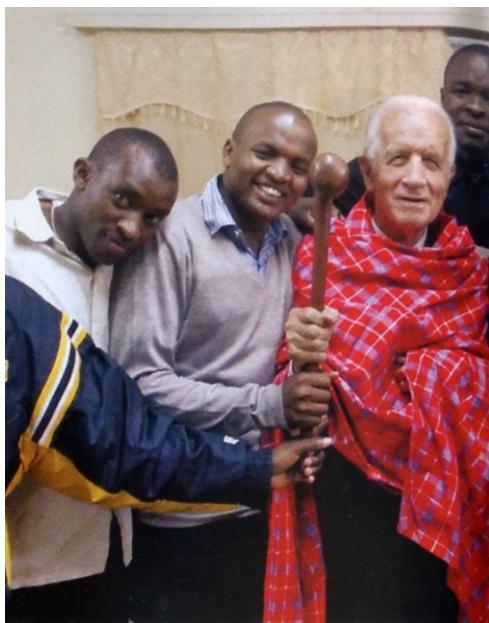
La commissione dell'**Area Patronato** ha stilato un protocollo per regolare l'uso degli spazi par-

rocciali. «Quello che proponiamo – ha detto Roberto Baldin – è che gli spazi al momento siano usati solo dai gruppi di servizio parrocchiali, primo perché non abbiamo le forze per un'apertura “al pubblico” e, secondo, perché le norme a cui attenerci ora sono piuttosto stringenti. Quindi riusciamo a gestire la situazione solo se abbiamo una figura responsabile per ogni attività, che si prende l'incarico di far rispettare le regole di sicurezza ai partecipanti». In caso di riunioni o incontri che non fanno parte dell'attività ordinaria, è necessario prenotare la sala, verrà stilato l'elenco dei partecipanti, che il responsabile conserverà per 14 giorni. La commissione ha cercato di raccogliere in un sintetico regolamento tutte le regole da rispettare, per un uso responsabile degli spazi. Baldin ha chiesto al Consiglio Pastorale di approvare il regolamento, perché è un atto ufficiale che viene consegnato alla commissione e alla segreteria organizzativa e viene utilizzato per tutte le attività.

dai verbali, a cura di Madina Fabetto

PADRE FRANCESCO AVI

Il 18 marzo scorso, nella Casa di Cura San Camillo di Cremona, Padre Francesco Avi, camilliano, contagiatò dal Covid mentre prestava la sua assistenza ai ricoverati, è tornato alla casa del Padre.



Diceva San Camillo: "Un buon soldato muore in guerra, un buon marinaio muore in mare, un buon ministro degli infermi in ospedale".

Padre Franco è il primo sacerdote a venire ad abitare nella canonica della nascente parrocchia di San Camillo. Ordinato sacerdote da mons. Girolamo Bortignon, vescovo di Padova, il 21 giugno 1959, celebra la S. Messa nella prima chiesetta (ora salone parrocchiale) aiutato dai padri cappellani camilliani dell'ospedale civile; diventa poi collaboratore parrocchiale del primo parroco P. Giuseppe Nardin. A novembre del 1959 si iscrive all'Università di Padova in previsione di andare in missione. Il 30 novembre 1965 si laurea in Medicina e Chirurgia e l'anno dopo parte per l'isola di Taiwan (chiamata al tempo Formosa); inizia la sua missione di medico chirurgo negli ospedali di Lutung e nelle isole Pescadores, per 19 anni. Nel 1986, obbedendo ai superiori, si trasferisce all'ospedale di Tabaka, in Kenia, per una "emergenza temporanea" (come apripista della missione e medico chirurgo) dove invece ha poi trascorso ben 31 anni. Nel 2017, a causa dei crescenti malanni, rientra in Italia e conclude la

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

sua vita religiosa nella comunità di Cremona, dove pratica il ministero sacerdotale presso la chiesa e nei reparti della Casa di Cura San Camillo.

Sacerdote, missionario, medico, padre Franco è il camilliano “della stola e del bisturi”. Così è stato definito nella festa dei sessant’anni di sacerdozio, in occasione della Madonna della Salute lo scorso novembre. Padre Franco è rimasto montanaro (era nato a Vigo di Baselga di Pinè) nell’animo e nel tratto psicologico. Non cercava il plauso, anzi era schivo per non mettersi in mostra; non amava lunghe disquisizioni o conferenze, era piuttosto riservato. Però era dedito al suo servizio di medico in modo ammirabile, sia per la pazienza e accompagnamento al malato, sia per la sua continua presenza, per cui riusciva a riscuotere un’ottima collaborazione dal personale infermieristico che ancor oggi lo ricorda con ammirazione.

Anche la nostra comunità parrocchiale, che è stata il suo primo campo di apostolato come sacerdote e studente universitario, lo ringrazia per il suo esempio di buon camilliano, zelante sacerdote, missionario per lunghi anni ed esperto medico chirurgo. Il Signore conceda la giusta ricompensa al suo servo fedele, e la sua carità possa essere imitata da tutti noi e in particolare da medici e operatori sanitari, presenti in numero notevole nella nostra parrocchia, perché, come scriveva San Giovanni Paolo II, “esercitino la loro professione come vocazione”. E come diceva San Camillo, nostro patrono: “abbiano sempre più cuore nelle mani”.

p. Roberto Nava

AVVISI IMPORTANTI

domenica 18 ottobre Giornata missionaria mondiale

NOVEMBRE

domenica 1° Festa di tutti i Santi

SS. Messe ore 9.30 - 11 (solenne) - 19

lunedì 2 Commemorazione dei fedeli defunti

S. Messe ore 9 –18- **19 (S. Messa solenne per tutti i parrocchiani defunti e in particolare per quelli morti durante l’anno)**

domenica 15 Festa della Madonna della Salute

9.30 Nella S. Messa, amministrazione del Sacramento dell’Unzione ad anziani e malati

11.00 S. Messa Solenne

nel pomeriggio ... speriamo ...

festa autunnale della Comunità con CASTAGNATA

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di San Camillo De Lellis — Padova

Ottobre 2020

Anno 15, Numero 2

Direttore responsabile

Madina Fabbretto

Pubblicazione registrata al Tribunale di Padova in data 17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515
Email:

info@parrocchiasancamillo.org

Redazione: Fiorenzo Andrian, Paola Baldin, Fabio Cagol, Mauro Feltini, Marina Larese Gortigo, P. Roberto Nava, Maddalena Ferrero Sidoti

Avvisi della settimana su:
www.parrocchiasancamillo.org
www.facebook.com/sancamillo.padova

ORARI SS. MESSE

SS. Messe festive

Sabato e vigilia: ore 19.00

Domenica e festività:
ore 9.30, 11.00, 19.00

SS. Messe feriali

Lunedì - Venerdì:
ore 18.00

